



## NON E' (SOLO) QUESTIONE DI SOLDI (2)

Si chiama Mohammed, ha 21 anni ed ha attraversato il Mediterraneo su un barcone per fuggire dal Gambia. Dalla prossima settimana sarà lui il primo profugo ad essere accolto tra le mura domestiche di una famiglia toscana: Letizia giornalista di 39 anni, Sergio grafico di 37, e i loro tre figli: uno di 8, uno di 5 anni e l'ultima di 10 mesi.

Avevano dato la loro disponibilità alla proposta della Regione

**Accoglienza in famiglia:** *“Abbiamo appreso dai giornali questa possibilità ed abbiamo pensato che sarebbe stato disumano non fare niente; la nostra differenza con lui è solo il fatto che noi siamo nati in Toscana e lui invece in Gambia.”*

Mohammed si dice molto contento di questa grande opportunità che gli viene offerta, dopo aver visto in faccia la morte su un barcone, un

anno e mezzo fa: *“Eravamo un centinaio e 25 di noi non ce l'hanno fatta”. “Vorrei imparare l'italiano e anche come si parla con gli italiani, perché in Gambia quando ci si rivolge ad una persona più anziana non si guarda in faccia, si tengono sempre gli occhi bassi in segno di rispetto”.*

Il Gambia è oggi governato da una dittatura e nel 2015 si è dichiarato Stato islamico. Mohammed è fuggito perché è stato schedato e perseguitato per motivi di identità sessuale. A Firenze frequenterà la terza media e un corso di teatro a Sesto Fiorentino, per il quale ha vinto anche una borsa di studio.

Ha già inoltrato richiesta di asilo in Italia. *“Vorrei studiare l'italiano e restare in Italia”*, dice Mohammed, che è seguito anche da una cooperativa sociale, la stessa che ha contattato la famiglia per accertarsi della disponibilità offerta, e glielo ha proposto tra le decine e decine di profughi accolti nei propri centri di accoglienza.

Letizia e Sergio lo ospiteranno per i prossimi sei mesi, dando vita ad una esperienza nuova di convivenza:

*“Probabilmente non sarà semplicissimo; perfino la convivenza tra moglie e marito è complicata, figuriamoci quella con una persona che viene dall'Africa. Ma speriamo che sia anche bella, e capace di insegnare qualcosa ai nostri bambini, almeno quella che devono considerarsi fortunati. La decisione non è stata facile. Certamente non è stata presa per motivi economici, cioè per i 16 euro giornalieri che ci vengono dati in cambio di vitto e alloggio. Se saranno sufficienti, a dire la verità non ci abbiamo neanche pensato, speriamo di sì”.*

Per l'accoglienza di ogni profugo, lo Stato italiano mette a disposizione 35 Euro al giorno, che vengono erogati tramite le Regioni: 16 euro alla famiglia per l'alloggio ed il vitto, 16 Euro alla cooperativa sociale che si occupa dell'abbigliamento, delle questioni legali e amministrative e dei corsi di lingua italiana; il resto va a Mohammed. In due mesi, fino ad oggi sono 73 le famiglie toscane che hanno dato la propria disponibilità ad accogliere in famiglia una persona rifugiata in Italia, contribuendo così a ridarle dignità, oltre ad un volto ed un nome diverso da quello umiliante di *profugo*.

**MASSIMO VANNI - A Firenze Letizia e Sergio aprono le porte a Mohammed.**

**Repubblica - Firenze Cronaca - 12 ottobre 2016**

## UN RIFUGIATO A CASA MIA

**L'impegno** che viene richiesto è quello di **accogliere due persone per un periodo massimo di 8 mesi.**

**Le famiglie disponibili** costituiscono un **gruppo di accoglienza** per predisporre quanto richiesto dalle prime necessità (eventuale arredamento abitativo, utenze, ecc), aiutare le persone ad inserirsi nella comunità cittadina, e a cercare per quanto possibile una attività che consenta anche autonomia economica.

In mancanza di alternative adeguate, le persone alloggeranno in un appartamento preso in affitto a carico della Parrocchia. Tutta l'attività sarà coordinata e seguita dal Consiglio pastorale e dalla Caritas.

**L'impegno richiede** la disponibilità di **almeno una decina di famiglie**

**entro il mese di dicembre**

Si invitano fin da ora i fedeli a diffondere la proposta. Le famiglie interessate possono **contattare il parroco**, oppure **Andrea Palmerini** 348 8215660 e **Milena Convertito** 338 6384241.

**Disse poi anche questa parabola ad alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano tutti gli altri: "Due uomini, un fariseo e un pubblicano, salirono al tempio a pregare. Il fariseo, a fronte alta, pregava queste cose tra sé: O Dio, rendo grazie a te perché non sono come tutti gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di tutto ciò che mi procuro. Il pubblicano invece, stando a distanza, non voleva neppure alzare gli occhi al cielo, ma batteva il proprio petto dicendo: O Dio, sii benevolo con me, peccatore. Io vi dico che questi, rispetto all'altro, tornò a casa suo fatto giusto (da Dio); perché ognuno che fa alto se stesso sarà ricondotto in basso, e chi fa piccolo se stesso sarà posto in alto".**

Secondo la mentalità corrente, *giusto* è chi agisce in modo corrispondente a determinati criteri etici o conformemente alla legge, o chi in generale persegue in modo onesto il bene proprio e quello degli altri. Nella cultura del popolo ebraico espressa nei libri della Legge e dei Profeti, *giusta* è considerata la persona che rimane fedele ad una relazione personale e ad un'alleanza. In questo modo va compresa anche l'espressione *giustizia* riferita a Dio: è il suo modo di essere, di amare, di operare nei confronti del popolo cui si è legato ed al quale rimane fedele. Il popolo ebraico a sua volta è dichiarato *giusto* da Dio quando rimane consapevole che solo a Lui deve il possesso della terra promessa, la salvezza dai propri avversari, la pace e la prosperità: consapevolezza che si esprime nella fiducia in Lui, nella fedeltà all'alleanza e con l'obbedienza alla Legge. Nel giudaismo dopo l'esilio, l'osservanza della legge ha preso il sopravvento su tutto, e l'atteggiamento di fedeltà a Dio è degenerato a poco a poco nella ricerca ossessiva di meriti individuali da esibire, a prescindere da una relazione personale con Lui, considerato non più *salvatore*, ma notaio della *propria* presunta fiducia e *giustizia*. E così siamo arrivati al fariseo della parabola. Il quale va nel tempio a ringraziare Dio: non per quanto il *Giusto* gli ha fatto di bene, ma per quanto se stesso riesce a fare tutte le settimane; *prega tra sé* facendo finta di lodare Dio; non ha bisogno di chiedergli qualcosa, appagato di vedere *giusta* la propria condizione confrontandola con quella *ingiusta* degli altri. Questo atteggiamento rende inutile la presenza di Dio nell'esistenza personale e riduce gli altri a oggetto di disprezzo: non esiste relazione tra lui, Dio e gli altri. All'origine c'è la presunzione di autosufficienza, che impedisce di riconoscere la verità su Dio, sugli altri e soprattutto sulla propria condizione. E' proprio l'onesto riconoscimento di questa condizione, unito all'invocazione di una presenza che doni speranza nell'angoscia, la chiave che permette all'amore Dio di entrare nella *vita* del pubblicano.

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Domenica 23 Ottobre – 30° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio**

Lecture – Siracide 35,15-22 – Salmo 33 – 2 Timoteo 4,6-18 – Luca 18,9-14

Lunedì 24 – S. Antonio Maria Claret – Efesini 4,32-5,8 – Salmo 1 – Luca 13,10-17

- **ore 21,15 – CONSIGLIO PASTORALE**

Martedì 25 – Efesini 5,21-33 – Salmo 127 – Luca 13,18-31

- **ore 10 - Esposizione de l'Eucaristia e tempo per la confessione**

**• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 19,1-10**

Mercoledì 26 – Efesini 6,1-9 – Salmo 14 – Luca 13,22-30

- **ore 17 LECTIO DIVINA delle lecture della domenica**

Giovedì 27 – Efesini 6,10-20 – Salmo 143 – Luca 13,31-35

- **ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

Venerdì 28 – Santi Simone e Giuda - Efesini 2,19-22 – Salmo 18 – Luca 6,12-19

Sabato 29 – Filemone 1,18-26 - Salmo 41 – Luca 14,1-11

**Domenica 30 Ottobre – 31° Domenica del Tempo ordinario – 3° settimana del salterio**

*Memoria di Mons. Gino Caciagli (1965)*

Lecture – Sapienza 11,22-12,2 – Salmo 144 – 2 Tessalonicesi 1,11-2,2 – Luca 19,1-10

- **ore 15.30 – Monastero di Bose a Cellole (S. Gimignano) - Incontro con ENZO BIANCHI su  
MISTERO E SCANDALO DELLA SOFFRENZA  
Comunicare la partecipazione al 0577 946057 dalle 10 alle 20**

## Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

### • Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo** ore 18,00 - Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- ore 21,15 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, **in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**



**SOTTO  
SOPRA**

Incontri Formativi ADULTI 2016 - 2017  
Un cammino di racconti di vita  
per lasciarsi cambiare dalla Parola



1° TAPPA  
**5 NOVEMBRE 2016**

**“Troveranno misericordia”  
(Mt 9, 9-13)**

Incontro con **PIETRO GENNAI**  
e **don UMBERTO FRANCHI**

c/o la sede della  
**MISERICORDIA**  
di Poggibonsi

**ORE 20.00 CENA**  
**ORE 21.15 INCONTRO**

Comunicare la partecipazione alla cena, nei Locali della Misericordia, entro **Giovedì 2 Novembre** a Stefano 339 2179624

**GMG: a cena con noi**  
vi raccontiamo Cracovia!

**Imperdibile!**  
cena con menù polacco

Domenica  
6 Novembre  
in San Giuseppe

Ore 19.30 Ritrovo  
Ore 20.00 Cena  
Ore 21.30 Testimonianze

Prenotarsi entro:

a Giagio 340 4668005  
Giulia 339 4359527

Comunicare la partecipazione alla cena nei locali parrocchiali - entro Giovedì 3 Novembre -

Liu Bolin (1973) - HIDING In THE CITY ( Nascondersi nella città) –Serie fotografica - Bangalore(India) - 2014.



La serie fotografica "Hiding in the city" nasce in Cina, come testimonianza della distruzione da parte delle autorità cinesi nel novembre 2005, del villaggio di artisti indipendenti Suojia Arts Camp, dove Liu Bolin risiedeva.

In Cina è diventata ormai sistematica la distruzione di interi quartieri storici per far spazio alle nuove megalopoli.



Dall'ottobre 2008 Liu Bolin rivolge la propria attenzione all'Italia, in particolare alla conservazione del suo patrimonio storico-artistico ed inizia il ciclo fotografico "Hiding in Italy" (Nascondersi in Italia).

Scegliere per le proprie immagini soggetti che divengano letteralmente trasparenti è l'idea che ispira e rende efficaci le serie fotografiche di Liu Bolin.

Utilizzando la capacità della pittura di rendere mimetico un soggetto Bolin rende le persone che solitamente non godono di particolare visibilità, ancora più insignificanti, praticamente trasparenti allo sguardo.

In alcuni casi risulta veramente difficile riconoscere la presenza umana nelle foto che Bolin realizza.

(vedi la foto del barcone)



Un ciclo fotografico particolarmente riuscito è quello che ha realizzato assieme ad alcuni migranti, che ha dipinto con gli stessi colori delle barche con cui sono stati condotti in Europa.

Queste foto di Bolin sono delle insolite provocazioni per tutti coloro che fanno finta di non vedere i migranti, di non considerarli partecipi dell'ambiente e della società in cui si vive.

E' l'atteggiamento del fariseo protagonista della parabola raccontata da Gesù: talmente concentrato su se stesso da non vedere nient'altro. Anche il pubblicano che sta pregando nel tempio poco lontano da lui, gli risulta invisibile, lo confonde con il suo stato di peccatore, non vede in lui un fratello da accogliere e amare.

Guardando le foto di Bolin non si può restare indifferenti alla nostra stessa indifferenza, quella che fa finta di non vedere le persone scomode e non riconosce in loro un grido che interpella la nostra umanità.

